

POLITICA

«Sul Senato l'intesa si farà dopo il voto»

ANDRA CARUGATI
ROMA

«La giornata di ieri non mi ha sorpreso più di tanto. Sono 40 anni che il Parlamento tribola sul tema delle riforme costituzionali. Come si poteva pensare che proprio stavolta, che siamo vicini a chiudere su temi fondamentali come la fine del bicameralismo perfetto e il completamento del disegno autonomista, tutto potesse filare liscio?». Luigi Zanda, capogruppo Pd al Senato, sparge ottimismo a piene mani, poche ore dopo la lunghissima serata che ha visto il governo traballare in commissione Affari Costituzionali, proprio sulla riforma del Senato. «Martedì sera in commissione è stato fatto un passo avanti concreto e utile, adottando il disegno di legge del governo come testo base».

Eppure l'ordine del giorno Calderoli, approvato martedì sera, è molto lontano dal testo del governo: prevede l'elezione diretta dei nuovi senatori...

«Per noi era invotabile, e non rispondeva al principio ispiratore che lo motivava: e cioè contenere solo punti condivisi largamente nella discussione generale in commissione. È un testo di ispirazione leghista».

E tuttavia è passato con 15 voti contro 13...

«L'hanno votato forze eterogenee: Forza Italia, M5s e Lega, partiti molto distanti tra loro, che non formano certo una nuova maggioranza e non sarebbero comunque in grado di cambiare la Costituzione insieme. Basta pensare agli insulti che si rivolgono costantemente in Aula M5s e Fi. Hanno posizioni molto diverse proprio sulle riforme istituzionali».

C'è stato anche il voto di Mario Mauro, che fa parte della maggioranza...

«Sinceramente non ho capito la sua scelta. Ha votato l'odg Calderoli e pochi minuti dopo il testo del governo, che hanno logiche opposte. Faccio fatica a interpretarlo. Ha fatto una scelta politica e non di merito...».

E tuttavia, presidente, martedì sera è emerso che la maggioranza della commis-

...

«Continuo a considerare positivo che Forza Italia partecipi al processo delle riforme»

L'INTERVISTA

Luigi Zanda

Il capogruppo Pd: «Martedì è stato fatto un passo avanti adottando il testo del governo. Su come eleggere i senatori un accordo si troverà»

sione vuole l'elezione diretta dei senatori. L'opposto del governo.

«Né quell'ordine del giorno, e neppure quello della presidente Finocchiaro, che è stato ritirato, contenevano indicazioni precise sulle modalità di elezione. Vedremo quando si arriverà al voto, in commissione e poi in aula...di metodi per l'indicazione dei componenti del nuovo Senato ce ne sono tanti...».

Lei sostiene, come il ministro Boschi, che quell'odg possa essere derubricato?

«Gli ordini del giorno vanno tenuti in gran conto, ma le decisioni d'aula sono un'altra cosa. Io non lo derubrico, segnalo che un odg mantiene il valore che ha: è importante ma poi bisogna vedere i voti sugli emendamenti».

Nel merito, lei come pensa si debba risolvere il nodo dell'elezione dei senatori?

«È la parte più delicata e discussa del disegno di legge. Bisogna trovare una soluzione che tenga conto dell'esigenza di una elezione indiretta ma anche di una caratura democratica delle procedure di designazione. Ci sono molti modi per raggiungere questo obiettivo».

Fi rivendica di essere stata determinante nel voto sul testo del governo.

«A me non sembra proprio».

L'accordo con Berlusconi sulle riforme esce stravolto da questa serata?

«Su Berlusconi non faccio previsioni. Registro che sul testo base del governo c'è stato un consistente passo avanti. C'è un interesse del Parlamento ad approvare la riforma e credo che dopo le europee molte forze politiche cesseranno di fare campagna elettorale in Parlamento. Continuo a considerare positivo che Fi partecipi al processo delle riforme, pur restando all'opposizione».

Crede che l'accordo con Fi reggerà anche in futuro?

«Credo di sì».

Il governo ha rischiato grosso. Crede che l'insistenza sul testo base del ministro Boschi sia stata un errore, visto il clima che si respirava da giorni in commissione?

«Il presidente Renzi ha legato il futuro del governo al processo riformatore e io credo che sia stata una decisione giusta. Non credo che il governo inciamperà sulle riforme costituzionali, c'è una consapevolezza diffusa sui rischi che la stessa ripresa economica correrebbe se non fossimo in grado di cambiare le istituzioni».

Ma era proprio necessario insistere su quel testo base?

«Oggi, con una maggioranza complessa e con la necessità di coinvolgere anche le opposizioni, solo il governo è in grado di tenere il bandolo della matassa di una riforma così delicata».

Molti, anche nel Pd, pensano che un testo dei relatori sarebbe stato più opportuno...

«La soluzione migliore sarebbe stata il testo base del governo e l'ordine del giorno Finocchiaro. Ma Mario Mauro ha deciso che non fosse così».

Veramente anche Corradino Mineo, del Pd, non ha votato il testo del governo. E Vannino Chiti rilancia l'elezione diretta...

«La decisione di Mineo va approfondita e capita meglio. Avevo parlato con lui e avevo capito che avrebbe votato col gruppo. È evidente che avevo capito male...ma un conto è il non voto di Mineo, un altro la tenuta del Pd su cui non ho dubbi».

Ha pensato di sostituirlo in commissione con un senatore meno ribelle?

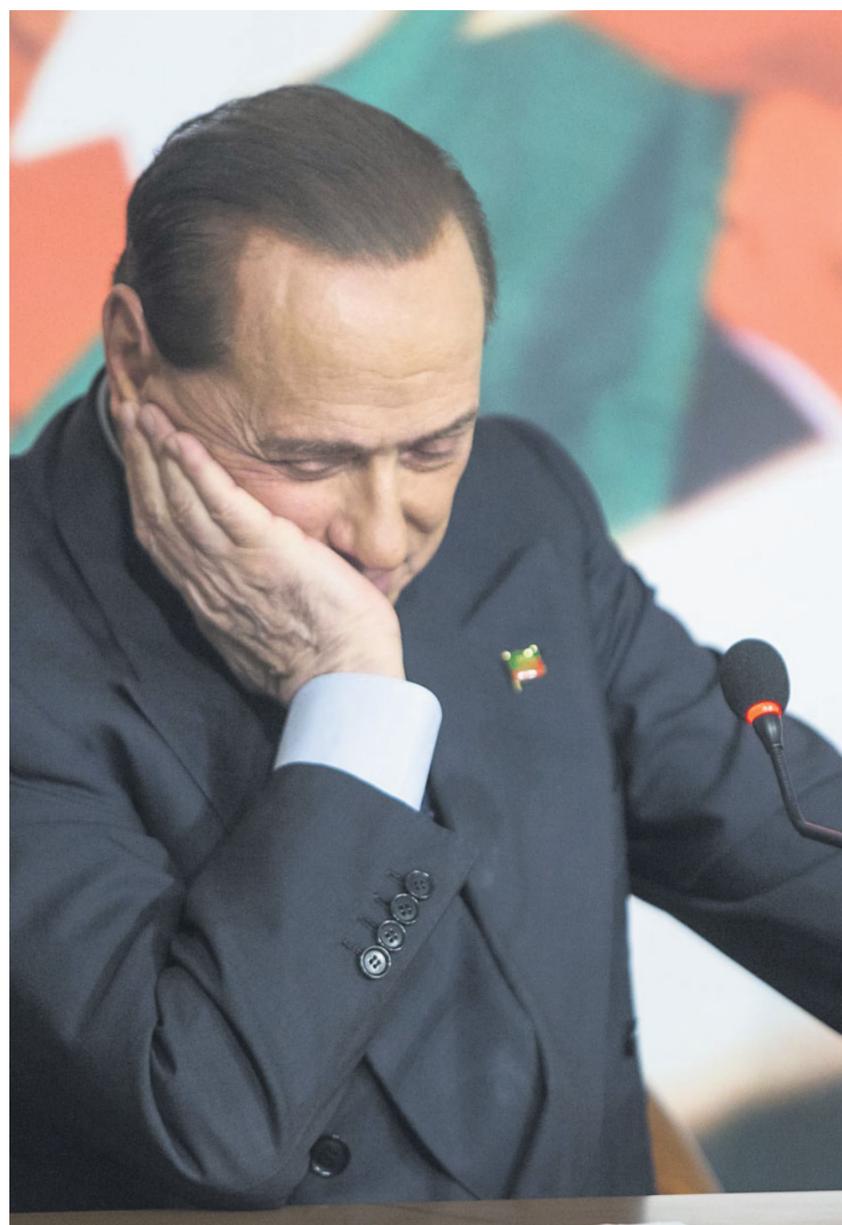
«Non ho ancora capito perché Mineo non mi ha avvisato preventivamente della sua decisione».

Il presidente della Giunta per le elezioni Dario Stefano (Sel) sostiene che dopo il sì all'odg Calderoli non si potesse adottare il testo base del governo. Parla di testi che confliggono e «pasticcio procedurale» e chiama in causa Pietro Grasso.

«Stefano sbaglia. E comunque la commissione si è espressa in modo chiaro».

...

«La decisione di Mineo va approfondita. Non capisco perché non mi ha avvisato prima»



LEGA NORD

Spot con gli immigrati: «Non venite in Italia»

Due spot elettorali con immigrati regolari che sconsigliano di venire in Italia. L'idea, in occasione della campagna elettorale per le europee, è venuta ad Angelo Ciocca, candidato della Lega Nord nel collegio Nord-Est. Nel suo spot 5 immigrati regolari provenienti da India, Pakistan, Sri Lanka, Angola e Paesi Arabi, parlano della grave situazione economica e della totale assenza di un futuro per gli immigrati in Italia. Del video ci sono due

versioni, una in italiano e una nella lingua madre degli extracomunitari. Il messaggio lanciato dagli extracomunitari è: «Non venite in Italia a fare la fame. Arrivare da clandestini in Italia vuol dire andare incontro alla miseria e alla disperazione. L'Italia, insieme alla Spagna e alla Grecia è il paese più povero in Europa. Non venite più in Italia, non c'è né lavoro né futuro. Non credete agli scafisti perché sono assassini, e non pagateli: vi prego!».

Per le riforme nuovo rinvio. A rischio il sì a inizio giugno

Tutto congelato fino a dopo le europee del 25 maggio. La serata convulsa di martedì, con la maggioranza a rischio sulla riforma del Senato, ha suggerito di sospendere le ostilità per tutta la campagna elettorale. Certo, la proposta di allungare la data limite per gli emendamenti al 23 maggio è arrivata dalle opposizioni. Ma nessuno del Pd si è davvero opposto.

Il premier e il Pd guardano il bicchiere mezzo pieno, e cioè l'adozione del testo base del ministro Boschi da parte della commissione, avvenuta alle 23 di martedì in un Senato deserto, con i voti anche di Forza Italia. Ma poco prima, sull'ordine del giorno del relatore leghista Calderoli (che prevede l'elezione diretta dei senatori) la maggioranza ha preso una scoppola: 15 a 13 per il testo leghista, che tra l'altro riconsegna alle Regioni moltissimi poteri che gli erano stati sottratti dalla bozza del governo. Con il «tradimento» di Mario Mauro, senatore ex montiano vicinissimo a Ci che ha votato con le opposizioni, nonostante il pressing del suo gruppo dei Popolari (di cui fa parte anche Casini) e nonostante un lungo faccia a faccia con

A.C.
ROMA

Democratici soddisfatti per il voto sul testo Boschi ma Fi canta vittoria e Chiti rilancia sull'elettività. Il ribelle Pd Mineo rischia il posto in commissione

il potente sottosegretario Graziano Delrio.

Ieri, tutte e due le fazioni in lotta si sono attribuite una vittoria. Il governo e il Pd per il sì all'adozione del testo Boschi, concentrati a derubricare l'odg Calderoli a un semplice parere non vincolante. «Vale zero», ha detto il premier con i suoi collaboratori. Mentre i forzisti gongolavano per essere stati determinanti. «Senza di noi Renzi non va da nessuna parte», ha detto l'ex Cavaliere. Mentre Calderoli ha ricordato che nel prosieguo delle votazioni la strana maggioranza sull'elezione diretta «terrà, visto che Forza Italia ha legato il suo sì al testo Boschi alle modifiche proposte da me».

Situazione assai ingarbugliata, destinata ad arroventarsi se le prime votazioni sugli emendamenti fossero avvenute negli ultimi giorni della campagna elettorale. E non era neppure immaginabile rincorrere i mal di pancia di Mario Mauro ad ogni votazione, anche perché l'ex ministro della Difesa sembra sempre più tentato dal ritorno in Forza Italia. Per questo il premier ha accettato la nuova frenata, che ren-

de assai difficile un sì dell'aula di palazzo Madama entro il 10 giugno. Ma nessuno ormai sembra avere fretta: «Eviteri di mettere date perché porta male», dice il coordinatore di Ncd Gaetano Quagliariello, che dell'elezione diretta dei senatori insieme ai consiglieri regionali è sempre stato fautore.

Per il Pd poi c'è il fronte interno. «Spazzeremo via l'odg Calderoli con gli emendamenti», spiega un senatore dem. Ma anche i ribelli riprendono forza. Corradino Mineo, uno dei senatori vicini a Civati, sembra tutt'altro che pentito di non aver votato il testo Boschi. «Sono stato coerente: ho messo a verbale che il governo sulle questioni costituzionali non dovrebbe intervenire o, comunque, dovrebbe farlo con garbo. Il contrario di quanto è avvenuto. Renzi ha sbagliato tutto, e il risultato è sotto gli occhi di tutti», dice l'ex direttore di Rainews. «C'è una maggioranza che vuole l'elettività dei senatori. Noi presenteremo emendamenti in questo senso». Mineo però rischia il posto in commissione. Nei prossimi giorni sarà chiamato a rapporto dai vertici del gruppo, con l'accusa di non aver

avvertito Zanda delle due decisioni. In mancanza di una giustificazione convincente, potrebbe essere trasferito in un'altra commissione. Anche Vannino Chiti, primo firmatario di un progetto alternativo, rialza la testa: «La nostra proposta sull'elezione diretta dei senatori è maggioritaria. Sulla Costituzione il governo non può pretendere di imporre un proprio sigillo».

Dopo il 25 maggio si aprirà la delicatissima partita degli emendamenti. «Chiediamo che si blindi un accordo prima nella maggioranza su un pacchetto di emendamenti», dice Quagliariello, consapevole che non sarà una passeggiata. Minzolini, falco di Forza Italia, ricorda di non aver votato insieme a un altro di Gal il testo del governo. «E in aula andrà ancora peggio per Renzi, perché i numeri sono più sfavorevoli per lui». In casa Pd si respira un'aria molto più ottimista: «Al di là di sterili giochi politici sugli ordini del giorno, abbiamo piantato un altro patto importante per rendere più efficiente il nostro sistema istituzionale», dice la presidente della commissione Anna Finocchiaro.